

GLI ARTEFICI DEL WELFARE DOPO LA CURA BRUNETTA

**ATIPICI
A CHI?**

**Bruno
Ugolini**
GIORNALISTA



Sono stati dipinti con «furore ideologico», per usare le parole di Susanna Camusso, come dei fannulloni scansafatiche. Sono coloro che da oggi vanno a votare per i loro rappresentanti sindacali e sono i protagonisti di un libro che assomiglia a un romanzo dal titolo scarno, quasi gogoliano, «Impiegati» (Ediesse), voluto dal sindacato della funzione pubblica Cgil di Roma e Lazio e in particolare dal suo segretario Lorenzo Mazzoli. L'autrice, giornalista, Paola Lo Mele, ha dato voce a trenta di loro e ne è uscito il quadro di un'Italia devastata. Avete presenti le sequenze televisive che mostravano malati in barella assiepati per giorni e giorni nei meandri del Policlinico romano Umberto primo? Ecco prima della Tv ne aveva parlato, in questo volume, uno degli intervistati, infermiere in quell'ospedale. Una testimonianza che si aggiunge a tante altre. Sono dei costruttori del welfare sottoposti a un piano di smantellamento. Un piano che sembra aver anticipato le sortite autorevoli di chi come Mario Draghi, governatore della Bce, parla della morte dello stato sociale. Fatto sta che in Italia, infermieri, insegnanti, vigili del fuoco, assistenti sociali, hanno combattuto contro tale morte, malgrado gli organici tagliati, i contratti e le assunzioni bloccati, il dilagare di precari. È stata messa in

atto una controriforma, smantellando quanto aveva immaginato il compianto Massimo D'Antona. Sono stati ridotti i posti letto, ma non i costi dei direttori generali e delle super consulenze, spiega Rossana Dettori. E le astronomiche cifre sugli stipendi dei manager pubblici rese note in questi giorni avvalorano tale tesi. È stata la cura Brunetta, non ancora sottoposta al vaglio dei tecnici del governo Monti. Una cura che ha finito, con l'agevolare anche le sacche di inefficienza e a non individuare i fannulloni veri.

Loro, i protagonisti del libro, hanno resistito con grandi motivazioni, come gli eroi di una battaglia quotidiana. C'è quello che conduce l'autoambulanza ma non c'è il medico a bordo. C'è la direttrice del Colosseo che con i suoi quindicimila visitatori al giorno comporta un'attività paragonabile a quella dell'Hilton ma ha un organico di 7 persone a turno. C'è l'affannato bibliotecario della Biblioteca Alessandrina (un milione di libri). C'è il funzionario dell'agenzia delle entrate che per ogni ora di missione fuori dal proprio territorio riceve 86 centesimi. C'è la lavoratrice della Galleria d'arte moderna che spiega come a volte si debbano chiudere importanti rassegne d'arte per mancanza di assistenti.

Il libro ospita anche un confronto con esponenti del centrosinistra (Bersani Ferrero Bonelli Vendola Di Pietro). Un modo per uscire dalle prediche sull'antipolitica per aiutare una rigenerazione della politica.

<http://ugolini.blogspot.com>

LA VIA DI BERLINO PER SUPERARE IL PRECARIATO

**I GIOVANI
E IL LAVORO**

**Marianna
Madia**
DEPUTATO PD



Ha ragione Luigi Mariucci quando scrive, sull'Unità, che adottare «modelli» di sviluppo presi da questo o quel Paese non è semplice. Non esiste un supermercato dei modelli dove acquistare o lasciare ciò che appare più conveniente. Un sistema, nota giustamente Mariucci, o lo si prende tutto - con le sue specificità e complessità - o si rischia di fare danni. Giusto dunque guardare in questa fase storica a Berlino piuttosto che a Madrid; per come lo stato tedesco sta gestendo la crisi al suo interno e per i suoi risultati sul fronte dell'occupazione e dei redditi, di segno opposto rispetto ai catastrofici dati spagnoli. Ciò che va preso da Berlino, però, non è un singolo provvedimento.

Nell'analisi di Mariucci la forza del modello tedesco sta nella solidità dei meccanismi di cooperazione tra Stato e parti sociali, che oggi insieme fronteggiano la crisi. Vorrei aggiungere a questa riflessione una considerazione sul nostro mercato del lavoro. Noi non siamo di fronte a un bivio equidistante tra Madrid e Berlino: siamo già - per quanto riguarda le condizioni del mercato del lavoro - in terra spagnola. Per arrivare a Berlino e realizzare riforme «tedesche» che diano vita a quei meccanismi descritti da Mariucci (con-

tratti di solidarietà, partecipazione dei lavoratori alle scelte d'impresa, agenzia per l'occupazione più efficiente) dobbiamo anche - e prima di tutto - «uscire dalla Spagna». Se ne viene fuori realizzando un primo ciclo di riforme che sanino le ineguaglianze del nostro mercato del lavoro, segnato da una flessibilità - almeno dal 2003 - completamente sregolata. Occorre disboscare la giungla dei 46 tipi di contratti diversi che consentono abusi e distorsioni. Tra questi abusi vi sono contratti a progetto senza progetto (che nascondono lavoro subordinato per ogni mansione) finte partite Iva, stage gratuiti che celano ricatti e sfruttamento. Gli esempi potrebbero continuare a lungo. Va poi attaccato il vero nodo dei contratti atipici: la convenienza economica. Finché assumere un atipico costerà (tanto) di meno rispetto a far lavorare con un contratto normale a tempo indeterminato, il livellamento verso il basso sarà inarrestabile. Serve, infine, ricostruire un nuovo patto sociale per le giovani generazioni alle quali la precarietà ha cambiato profondamente la vita. La radice della parola «precario» è il vocabolo latino *prex*, preghiera. E la condizione del lavoro oggi è sempre più questa: ottenere qualche diritto con discrezionalità, per preghiera o concessione del datore di lavoro. Diritti per tutti come malattia pagata, maternità, indennità di disoccupazione, retribuzione e pensione dignitose dovrebbero alla base di un patto sociale di un Paese civile, la cui ricostruzione è la precondizione per arrivare Berlino. ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità 5 marzo 2002

Europa, Casini e Bossi ai ferri corti

Gli insulti di Bossi contro l'Europa? «Umberto dice sempre frasi colorite», se la cava Silvio Berlusconi. Ma all'interno della sua maggioranza sono in molti a pensarla diversamente. «Non c'è spazio oggi per brusche frenate sull'Europa - afferma il presidente della Camera, Casini - in nome di immaginarie identità».

Maramotti

PUTIN TORNA
AL CREMLINO
...PER EVITARE
BROGLI ALLE
URNE

I RISULTATI
GIÀ NOTI
PRIMA DELLE
ELEZIONI!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (Centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli